

Ai genitori del III anno

PROGETTO di ALFABETIZZAZIONE AFFETTIVA EMOTIVA nella SCUOLA MATERNA

Scopi dell'educazione affettiva

Qualsiasi programma di educazione affettiva parte dal presupposto che è possibile insegnare al bambino come affrontare costruttivamente le difficoltà che può incontrare nella vita di ogni giorno.

L'educazione affettiva ha quindi carattere essenzialmente preventivo, dove lo scopo generale è quello di mettere il bambino in grado di ridurre, il più possibile, l'insorgere di stati d'animo eccessivamente negativi e di facilitare il potenziamento di emozioni positive.

Sarebbe molto errato considerare l'educazione affettiva un processo mirante a modellare le emozioni del bambino, si tratta piuttosto di un processo di apprendimento che porta all'autoregolazione delle proprie emozioni.

Molte ricerche scientifiche hanno evidenziato come intelletto ed emozioni non siano aspetti del funzionamento umano completamente separati, e come anzi il pensiero possa influenzare le reazioni emotive.

Obiettivo dell'educazione affettiva diventa allora quello di aiutare il bambino a riconoscere e mantenere la propria emotività, imparando a dominarla anziché esserne assoggettato, così da poter massimizzare il proprio benessere psichico anche nelle circostanze meno favorevoli.

Ma cosa significa fare Educazione affettiva nella Scuola Materna?

In questa fase i bambini, per organizzare un'identità stabile nel tempo, regolano e modulano le proprie emozioni attraverso quelle degli adulti significativi. Ogni relazione tra l'adulto e il bambino comporta un'operazione di sintonizzazione, tramite la quale il bambino mette a fuoco e costruisce le proprie competenze emotive. Questo

delicato circuito di sintonizzazione gli serve per organizzare un sistema di decodifica, modulazione e controllo delle proprie emozioni e per sviluppare l'empatia.

Gli anni della Scuola Materna, inoltre, segnano l'inizio dello strutturarsi delle emozioni sociali (competitività, orgoglio, insicurezza, gelosia, invidia), in quanto il bambino comincia a paragonare se stesso agli altri. Stare in classe, giocare insieme, fare riferimento a regole, privilegi e punizioni spingono di fatto i bambini nel mondo della comparazione sociale, mettendo a dura prova la capacità e l'abilità di confrontarsi, emergere, tollerare e affrontare le frustrazioni.

In questa prospettiva la scuola si presenta come uno spazio idoneo per favorire lo sviluppo delle competenze emozionali.

Approfittando della spiccata tendenza all'identificazione, alla proiezione, alla drammatizzazione e alla simbolizzazione, tipica di questa età, è possibile aiutare i bambini a sviluppare quelle competenze che stanno alla base dell'intero sistema emozionale.

A questa età OBIETTIVO principale dell'Educazione Affettiva è quello di introdurre bambini al mondo emozionale, educandoli al RICONOSCIMENTO e alla MODULAZIONI delle proprie ed altrui emozioni.

Dottoressa Paola Brambilla